ANNO IV 1851 - N° 210

L'OPINIONE

Domenica 3 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale *corrispondente al prezzo dell'associazione e d'inviarcelo con lettera affrancata.*

TORINO, 2 AGOSTO.

I MERCANTI NEL TEMPIO

Un nostro abbuonato ci scrive quanto segue:
» Un soggetto adattatissimo ad una vostra predica per domenica sarebbe la ricerca del motivo per cui il prete, senza famiglia, senza nissun pericolo di mancare, non dirò del bisognevole, ma anche di tutte le comodità della vita, e che perciò dovrebb' essere il ceto più caritatevole e generoso, sii al contrario quello che più cerca in ogni modo per *fas et nefas* di accumulare; e quasi volendosi caratterizzare un avaro si può dire, è un prete. Questi non solo non pensano all' indomani, come vuole il Vangelo, ma pare che a loro la terra manchi di sotto il piede e che abbiano a vivere mille anni. Dimodochè se si dovesse far deduzione da questi preti che essendo soli al mondo, e che pur tanto cercano di tesoreggiare, quanto dovrebbero fare quei padri di famiglia, carichi di numerosa prole, alla quale devono giornalmente pensare? A qual colmo di avarizia non dovrebbero essi ascendere?

» Sii persuaso il prete, che se il popolo lo vedesse caritatevole e generoso come dovrebbe essere, non mai lo si lascerebbe mancare di sovvenimenti e sarebbe una gara a portar denari al prete quando si sapesse che per suo mezzo va al povero. Ma così non essendo, questo è il motivo che non si fida più a far passare il suo denaro per mezzo della sacristia. Che diremo poi di quei preti che assistono tutto giorno agli incanti, comprando ogni genere di mercanzia, e fanno di casa loro un negozio di ferravecchio e danno denaro ad usura contro pegno? »

Questa lettera più che a noi avrebbe dovuto essere indirizzata all' *Armonia*, la quale non avrebbe mancato di provare che la Chiesa proibisce tali cose.

Il nostro corrispondente avrebbe potuto rispondere: Che la Chiesa proibisca tali cose ne sono di accordo, ma il fatto sta che si commettono alla barba e della Chiesa e de' suoi canoni; e intanto che i reverendissimi nostri Monsignori sono solleciti oltremodo nel maltrattare o reprimere, anche colla sospensione *a divinis*, qualunque prete il quale si manifesti con qualche opinione liberale, sono poi di un' indulgenza impareggiabile quando si tratta di lasciar correre o miracoli supposti, o feste, o riti superstiziosi, o imposture proficue, o mercimonio di cose sacre, od abusi venali, od altro simile che frutti alla bottega, dalla quale, bisogna dirlo, traggono anch' essi la loro comoda e sfaccendata esistenza.

Infatti mettendo al confronto le leggi e i regolamenti di disciplina morale stabiliti dalla Chiesa con ciò che si pratica generalmente dal Clero alto e basso, col cappello rosso o nero, colla mitra o col berretto, siamo forzati a conchiudere che il Clero è in aperta opposizione colla Chiesa, e che quello non osservando ciò che questa prescrive, ne viene la conseguenza che il Clero (parliamo sempre in generale) non crede nè punto nè poco a quanto insegna la Chiesa. Ma se egli non ci crede, e della sua miscredenza dà prove tanto incontrastabili, perchè ci dovranno credere gli altri? Ecco una questione, che vorremmo vedere risolta da qualche sapiente teologo.

Per esempio, la povertà, l'umiltà, il disinteresse sono la base della morale evangelica, e sono le virtù, anzi i doveri che praticarono rigorosamente Cristo, gli Apostoli e tutti i primi e più gran santi; all'incontro la ricchezza, il fasto, l'avarizia sono la base di tutte le operazioni a cui tende il Clero dal Papa fino al più oscuro acolito. Confrontando il Nuovo Testamento colle Decretali dei papi, vi si vede tale una differenza, che se un chinese o un giapponese ignaro della nostra storia ecclesiastica dovesse giudicarne, direbbe affermatamente che la religione dei papi autori delle Decretali è tutt'affatto l'opposto della religione di chi compilò il Nuovo Testamento, e che que'due libri tanto si accordano quanto il diavolo colla croce. Nel Nuovo Testamento tutto è diretto alla purità de'costumi, alla perfezione della vita, al disprezzo delle ricchezze e delle vanità del mondo; e nelle Decretali non si parla che di avarizia; e pare di leggere il codice di un esattore fiscale. Non si parla che delle ricchezze della Chiesa, di temporali vantaggi, di annate, di spogli, di decime, di tasse, di frutti ed usufrutti, di livelli, di emfiteusi, di acquisti, di guadagni, di cumulo di tesori e via via. Come tanta farraggine d'invenzioni per far denari e tanta ingordigia di ammassare si accordi colla religione predicata da Gesù Cristo e da'suoi apostoli, noi non sappiamo vederlo.

Tutti i Concili dai più antichi ai più moderni non fanno che gridare contro l'incontinenza del Clero: ciò prova che questa incontinenza, necessario inconveniente del celibato ecclesiastico, ha sempre esistito ed esisterà sempre; e che i canoni della Chiesa non sono meno inutili contro questo scandalo di quel che lo siano quando proibiscono ai preti di fare il mercante, l'usuraio, di giuocare, di frequentare osterie, teatri, feste da ballo, di andare a caccia, di cantare a tavola, ecc. ecc. Quindi nell'interesse della pubblica moralità e del decoro della Chiesa converrebbe che il celibato ecclesiastico fosse una volta abolito, essendo certissimo che il santo sacrifizio sarebbe offerto con mani infinitamente più pure da un prete che è casto marito e virtuoso padre di famiglia, che non da un prete concubinario od adultero e forse anche peggio, de'quali v'è per lo meno il 75 per cento.

Si dice che il celibato fu introdotto affinchè il Clero non fosse distratto da cure temporali, e si dedicasse tutto intiero alle spirituali. Ma siccome le cure temporali formano la principale occupazione di tutti i preti, così lo scopo di quella istituzione essendo fallito, anche l'istituzione dovrebb'essere tolta, massime in vista dei numerosi scandali a cui dà luogo. Ma vi si oppone un principio di mondano interesse e di avarizia. Primieramente se il Clero venisse a formar parte della famiglia, egli non sarebbe più lo schiavo del dispotismo gerarchico, e diventerebbe cittadino quello che ora non è che un cieco istromento nelle mani di un potere estraneo allo Stato, e spesse volte allo Stato nemico. Un vescovo ammogliato non sarebbe più lo schiavo del papa, un prete ammogliato non sarebbe più lo schiavo del vescovo, e i rapporti fra il Clero e lo Stato muterebbero essenzialmente. Oltre di ciò i beni che si dicono della Chiesa, e che si vogliono mantenere in cumulo ed inalienabili, rischierebbero di diventare a poco a poco una specie di fedecommessi; imperocchè un vescovo farebbe il possibile di far succedere a sè il suo figlio, così anche un curato, un preposto, un canonico; e il papato stesso da elettivo potrebbe diventare ereditario, e il cardinalato una dignità ereditaria come la paria inglese; abbenchè del resto il pericolo che i beni della Chiesa diventino beni di famiglia non si sia verificato fra i protestanti e nemmanco in Inghilterra. Ma resta sempre che il vero scopo del celibato ecclesiastico è quello di ovviare a tale pericolo, per cui la Chiesa romana mantiene un abuso che discredita il Clero e che nuoce al buon costume solamente per un principio di potenza politica e di cupidità di beni mondani.

Parlando dei doni dello Spirito Santo, ossia di tutte le cose sante, Gesù Cristo disse: Ciò che avete ricevuto gratuitamente datelo gratuitamente; e tutti i concili dai più antichi ai più moderni si accordano a proibire di ricever denari pel battesimo, i matrimoni, la sepoltura ecc. ecc.; ma tutti i preti si accordano a voler essere pagati ed hanno stabilito pratiche o consuetudini, che sono impreterribili. Le messe hanno la loro tariffa, i mortorii ancora, e sono anche distinti in varie classi per le quali si paga più o meno; ma i pitocchi si sepelliscono all' incirca come li scomunicati. Secondo Gesù Cristo il regno de' cieli è pei poveri; secondo i preti, è pei ricchi. Ed è per questo che i Gesuiti fanno distinzione fra i cristiani maggiori e i cristiani minori, perchè secondo loro non sono tutti cristiani ad un modo, e Gesù Cristo non è morto per tutti egualmente.

Se volete far cristiano un vostro bambolo, per verità la spesa non è molta, ma bisogna spendere. C' è il moccolo, o il moccichino, o la credenza, secondo le lodevoli consuetudini dei luoghi: e in ogni caso la mancia al prete battezzante, se non volete che vi faccia il brutto muso. La ceremonia poi è pei ricchi più pomposa che non pei poveri. Una volta erano i vescovi che battezzavano; adesso non battezzano che i grandi signori; e la plebe de' cristiani è lasciata in provento de' preti gregari.

Volete ammogliarvi? In ogni evento c'è sempre qualche cosa da pagare: la tariffa cresce a misura che vi sono dispense di tempo, di luogo, di pubblicazione, di gradi di parentela. Se nel caso che occorra una dispensa voi celebrate il santo sacramento senza pagare, commettete un peccato; ma pagando il peccato sparisce: *Eleemosyna a morte liberat.*

Se amate conoscere quanto si pagava secondo una tariffa che era in uso ai tempi di Giulio II, eccovene la specifica:

Per una dispensa in 4° grado di affinità o di consanguineità . . . . grossi 16
In 3° grado . . . . » 20
Ciò era pei plebei; i nobili, cioè a dire i ricchi, dovevano pagare di più, cioè pel 4° grado . . . . » 20
pel 3° . . . . » 30

E la tariffa romana osserva che una dispensa per contrar matrimonio nel secondo grado di affinità fu ai 22 dicembre 1400 tassata 60 grossi.

Adesso invece di grossi si domandano scudi, e li scribi delle curie vescovili ne domandano molti, massime se conoscono all'odore che i contraenti hanno molti bezzi. Ma poi, siccome la Chiesa è misericordiosa, e vuole misericordia e non sacrificio, così i preti a di lei imitazione usano delle facilitazioni e danno un taglio alla cifra.

In una tariffa che era stata adottata in Francia per via di concordato colla Santa Sede, le dispense matrimoniali erano state tassate a prezzo fisso come segue:

Dispensa in 4° grado con causa, lire tornesi 65
» senza causa . 90
Assoluzione delle famigliarità che potessero avere avuto i futuri fra di loro . 180

Per cui certe dispense con causa venivano in alcuni casi a costare molto più che non quelle senza causa: ma era incorso un peccato contro il decalogo, e per cancellarlo bisognava pagare quelle addizionali 180 lire. La faccenda diventava un po' più seria, ove si trattasse di una dispensa in secondo grado, ed ove *la futura avesse accordato dei favori al suo futuro.*

In questo caso la dispensa pel grado di parentela era tassata . . . . L. 4530
E l' assoluzione del peccato di quei tali favori . . . . » 2030

Se volete liberare un' anima dal purgatorio, ottenere una indulgenza, far cantare un uffizio da vivo o da morto, non avete che a ricorrere alla tariffa che ordinariamente trovasi esposta in tutte le sacristie o per lo meno nelle curie vescovili. La cancelleria romana, ove è fiera perpetua, ne ha una lunga. Perchè possiate al caso regolarvi, o lettori, eccone un saggio:

Per un ricco che vuole tranquillare la sua coscienza intorno a quanto ha guadagnato di male acquisto, 50 grossi, ma se è povero bastano 20.
Per un laico che vuole dispensarsi dal digiuno nei giorni di precetto . . . grossi 20
Assoluzione in *articulo mortis* . . » 14
Detta di eccessi e delitti commessi da un laico . . . . » 12
» da una comunità rurale » 60
» da una città col suo contado » 100
Perchè un re od una regina possano conseguire l'indulgenza come se fossero a Roma 200

La Bolla *in Coena Domini* proibisce sotto pena di scomunica di mercantare ne' paesi degli infedeli; lo che vuol dire che i cristiani i quali commerciano cogli infedeli commettono un gravissimo peccato mortale, ma coi quatrini alla mano il peccato si cancella. Se pagate 100 grossi alla cancelleria del Papa voi ottenete il permesso di condurre una nave di mercanzia fra i turchi; se invece di una nave è una galera, soli 50 grossi; se sono più navi o più galere, oltre allo sborso anzidetto, aggiungete per ciascuna nave o galera altri 20 grossi.

Se mai, o lettore, hai un figlio cherico e se pensi di farlo diventar vescovo, ricordati che quando egli anderà a Roma per essere esaminato e dove fra le altre dotte questioni, lo interrogheranno altresì per sapere quante chiese ha nella sua diocesi, quanti frati, quanti campanili e quante campane; ei deve andarci con buona borsa, perchè vi è una tassa che varia secondo l'importanza della diocesi, tassa per la spedizione delle bolle e mancie che non finiscono mai. Se poi trattasi di un cardinale, la somma diventa ragguardevole. Cento ducati d'oro costa il breve che accompagna il berretto rosso, 500 a quelli che lo porta, 1000 per le spese di viaggio, 300 pel concistoro pubblico ove riceve il cappello, più di 600 in tante altre mancie ecc. ecc. La tariffa la troverete nella *Relazione della Corte di Roma* del cavaliere Lunadoro, stampata in Roma nel 1664, a carte 207. Nelle edizioni moderne queste tariffe mercimoniali furono fatte scomparire, non già perchè siano abolite, ma perchè la Curia Romana è oggidì meno sincera di quello che fosse una volta. Ella tiene ancora la sua bottega, ma ha vergogna di tenerla in pubblico.

Anche al presente vi sono a Roma delle *Agenzie Cattoliche* le quali s' incaricano di ottenere dalla Curia, a prezzi moderatissimi, tutte » quelle cose che interessano la gloria di Dio e la salute delle anime. » Nel caso che vogliate profittarne eccovene alcune (GENIN, *Ou l'Eglise, ou l'État*, pag. 181):

Per indulgenza plenaria in perpetuo, cinque volte all'anno, confessandosi e comunicandosi e visitando una chiesa . . . . . fr. 19
Per indulgenza plenaria in articolo di morte per sè, parenti ed affini, fino al 3° grado inclusivo, e per 25 persone di sua scelta . . . . » 15
Per acquistare l' indulgenza e far toccare a Santa Brigita rosari, croci e medaglie (forse alla dozzina) . . . . » 15
Perchè un confessore possa essere abilitato ad assolvere da alcuni casi riservati al papa . . . . » 30
Approvazione degli statuti di una congregazione religiosa, con concessione d'indulgenza . . . . » 19
Commutazione di voti, secolarizzazione di persona religiosa, vi sono vari prezzi:
Dispensa dal recitare il Breviario e da altre opere obbligatorie . . . . . » 25
Per leggere e tenere libri proibiti . » 21 50
Per dare in perpetuo la benedizione papale ai moribondi con indulgenza plenaria (Questa benedizione e questa indulgenza confermano tutte le grazie che il sommo pontefice accorda nell' articolo di morte nella sua qualità di capo supremo della Chiesa) . . . . » 18

» L'agenzia cattolica s'incarica di ottenere reliquie della vera croce, che si ottengono difficilmente, della Beata Vergine, di S. Giuseppe, dei titolari delle parrocchie, confraternite e dei patroni delle persone in particolare. »

» NB. Le reliquie si rilasciano gratuitamente a Roma; ma per la compera di reliquiari, per mercede a quelli che li mettono in opera, od altre piccole spese per le autentiche, ecc. si pagano fr. 3. 50 per ogni reliquia incassata nel suo reliquario e munito della sua autentica. »

Bisogna confessare, o lettori, che merci cotanto preziose si vendono pure a buon mercato; ma tutte le merci essendo calate di prezzo, anche la bottega del papa ha dovuto ridurre la sua tariffa, molto più che le sue mercanzie sono un tantino scadute di moda. Comunque sia, è passato il tempo in cui il paradiso faceva mestieri espugnarlo di forza, come dice l'Evangelio: ora ciascuno può assicurarsi il suo posto, come si farebbe di un posto alla diligenza, sborsando il prezzo di tariffa. Con cinque scudi i preti possono liberarsi dalla noia di borbottare ogni giorno il breviario. Se fossi prete, ne sborserei cinquanta per levarmi da questo fastidio!!

L' indice dei libri proibiti è un ramo di speculazione; imperocchè i libri sono proibiti per chi non paga, ma pagando la meschinità di L. 21. 50 voi potete leggerli, studiarli, impararli a memoria, e farvene una biblioteca, perchè pagata quella tenue somma all' Agenzia cattolica essi non sono più libri cattivi, ma diventano, almeno per chi ha pagato, buoni, buonissimi, al paro dei più noiosi articoli della *Civiltà cattolica* o della più sguaiata ma santa impertinenza dell' *Univers.*

Forse voi ci domanderete quale affinità abbia la religione di coloro che vendono tutto a prezzo di tariffa, e la religione di Colui che discacciò i mercanti dal tempio. Quanto a noi pare che l'una contraddice l'altra; ma se vi piace di rivolgervi alla reverenda *Armonia* è probabile che ella trovi buone ragioni per dimostrarvi che se Gesù Cristo ha discacciato i mercanti dal tempio, il papa suo vicario e successore nella plenitudine della sua autorità apostolica colla quale *dispensare potest de Evangelio et apostolo*, ha fatto benissimo a richiamarveli, e che in questo appunto si ha una novella prova della divina sua infallibilità.

A. BIANCHI-GIOVINI

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 29 *luglio*. Una messa commemorativa pei morti delle giornate di luglio 1830 è stata celebrata stamane nella chiesa di S. Paolo. Si notavano fra gli astanti un gran numero d'antichi dignitari e funzionari della caduta monarchia. Corone di semprevive sono state gettate in gran quantità dintorno alla colonna di luglio.

Corre voce che si lavori alacremente in Parigi alla candidatura del principe di Joinville, per quando si farà l'elezione di un rappresentante in luogo del generale Magnan. Parigi appunto fu quella che, col nominare a rappresentante Luigi Napoleone, a malgrado delle leggi di esilio, gli aperse e preparò le vie per la candidatura ben più importante del 10 dicembre. Si dice che varii capi del partito repubblicano promuovono questa candidatura, che è tale da gradire all'esercito ed al popolo a cagione della grande popolarità di cui gode il principe.

Il signor Romieu, autore dello *Spectre Rouge*, deve presto far rivivere, da quanto si afferma, il giornale il *Pouvoir*, che si chiamerà la *Prorogation*.

AUSTRIA

Vienna, 29 *luglio*. La *Corrispondenza Austriaca* e la *Reichszeitung* scagliano i loro fulmini contro il Congresso della pace a Londra. Il motivo di queste ire è il discorso di Cobden contro l'imprestito austriaco, nel quale invita il pubblico ad astenersi di prendervi parte perchè diretto a dare i mezzi all'Austria di mantenere in piedi un numeroso esercito, e perchè trattasi di una potenza oberata.

I discorsi di Cobden tenuti all'epoca dell'imprestito russo ottennero il desiderato successo presso il pubblico inglese, e l'imprestito rimase nei portafogli dei banchieri che lo hanno negoziato; probabilmente il Governo austriaco teme che l'opposizione di Cobden abbia lo stesso offetto per l'attuale suo imprestito.

-- La *Corrispondenza Austriaca* contiene una lettera di Atene in data del 22, nella quale vengono narrati gli ultimi avvenimenti già riportati nell'*Opinione* di ieri.

Quei fatti vengono però esposti con un colore assai ostile al Governo della Grecia, il che non può a meno di far sensazione trattandosi d'un foglio, che è l'organo speciale del ministro degli affari esteri in Austria. Ma il Governo greco è costituzionale, e questo motivo solo è sufficiente per meritargli l'anatema del Governo austriaco, se non vi fossero anche altri motivi che inducono l'Austria ad intorbidare l'esistenza delle popolazioni situate fra il basso Danubio e il Mediterraneo.

RUSSIA

Varsavia, 8 *luglio*. Già da otto giorni s'ebbe da noi la notizia di una sconfitta dei russi nel Caucaso nonostanti le nere pennellate e che la censura tira qui e qua sui fogli stranieri.

Ora anche dal palazzo degli Jagelloni, abitato dal Principe governatore, tra il pubblico si divulgano particolari intorno quella sconfitta.

Allorchè, or sono quasi venti anni, il giovane Schamyl Bey cadde in prigione dei Russi, nissuno certo immaginava ch'egli un giorno costerebbe tanto all'armi russe. Anche più tardi, quando Schamyl apprendeva la guerra in scuole russe, i più s'ingannarono intorno alla sua importanza avvenire. Egli è vero che passava allora per un giovane intelligente e circospetto non meno che ardito ed astuto, ma sembrava, tutto devoto come mostravasi alla Russia e allo Czar, e, pieno di ambizione, di aver affatto dimenticato la patria. I Russi per questo aveano eziandio fondato speranze su lui e si credeano di avere in mano un acconcio stromento nella conquista del paese al di là dell'Elboro.

Ma Schamyl chiarì quanto male fecero i loro calcoli. Dedicossi con ardore allo studio della tattica e della strategia, s'informò esattissimamente dell'indole dell'esercito russo e della Russia in generale, cercò di conoscere a fondo tutto ciò che gli potea tornar necessario ai suoi disegni futuri, e sparì improvvisamente di Russia quando meno si credea, per rompere guerra in patria e tra i suoi ai nemici giurati del suo paese e popolo. Organizzò le valorose informi bande dei suoi Circassi, mise ordine nella condotta della guerra, congiunse insieme le singole parti disperse delle schiere circasse, di sorta che potè al caso concentrarle ed attaccare i maggiori corpi dell'esercito russo; cangiò le sorprese dei forti di confine russi in una guerra in grande, e si ebbe di tal maniera i successi che da 5 a 6 anni in qua vedemmo e leggemmo.

GRECIA

Si scrive da Atene in data del 22 che la Camera dei Deputati ha approvato in una delle ultime sue sedute il trattato di commercio fra la Sardegna e la Grecia.

In questa occasione fu conferita la decorazione dei Ss. Maurizio e Lazzaro al ministro attuale Arristides, e all'ex-ministro Delijamci.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione)

Milano, 30 *luglio*. Il proclama del maresciallo Radetzky sembra voglia essere messo in esecuzione con tutto il rigore. Due assessori municipali Visconti-Altura e Morielli diedero la loro demissione in causa della responsabilità che pesar deve sui comuni. Gli altri col podestà furono chiamati al cospetto del luogotenente Strassoldo che li ricevette in gran tenuta, e disse loro, che per ordine espresso di sua eccellenza il feld-maresciallo li avvertiva, che qualora avvenisse una qualsiasi insubordinazione, manifestazione, od altro, si procederebbe con contribuzioni, con alloggi militari in *tansa*, ed anche con deportazioni, prendendo ostaggi fra i cittadini. Quell' asino di Pestalozza non seppe rispondere nulla. Tale intimazione non è solo per Milano; un generale col delegato deve girare le commissarie distrettuali, e congregare tutte le deputazioni comunali delle varie località per far loro la stessa predica. Si vede che vogliono spaventare, ma il paese è quieto e sta sul negativo. L'officialità continua a parlare *di spedizioni in Piemonte ed* in Francia (?), racconto che diventa oramai ridicolo. Giunge molta truppa per le manovre che presto avranno principio. A Monza si farà un grande ospedale militare.

Per mostrare il terribile spavento che incutono i cagnotti della polizia e le minaccie del canuto eroe, ti dirò che il dì 28, o 29 se non erro, vi fu una specie di dimostrazione per l'anniversario dei fratelli Bandiera, e moltissima gente andò a sentire la messa in duomo sotto il tiro dei cannoni appostati davanti al palazzo di corte. Nello stesso giorno fu arrestato il conte Catarinetti, veronese, che dimorava qui, e che avea servito a Roma; alcuni dì prima aveva avuto l'onore di una visita domiciliare. L'ordine venne direttamente da Vienna.

Vengo ora a dirti quanto mi risulta da buon canale intorno agli arresti avvenuti nel Veneto. Quell'Isso napoletano di cui già ti scrissi fu a Venezia durante l'assedio, poi partì e tornò in quelle parti in qualità di commesso viaggiatore con una commendatizia di Filippo De-Boni che lo presentava come uomo di tutta la sua confidenza. La lettera era diretta a certo F.... delle provincie venete, noto partigiano dei rossi. Costui fu persuaso dalla lettera e si pose in intima relazione coll'Isso, a cui svelò le cose più importanti, incaricandolo di comunicazioni agli amici, cosa alla quale la professione di commesso viaggiatore si prestava perfettamente.

L'Isso ebbe a recarsi a Milano e il F..... diedegli commendatizia per un agente mazziniano, uno de' più influenti; ma questi, rotto agli affari, fiutò l'Isso e non ne fu persuaso. Si tenne quindi in guardia e non gli disse nulla. Il napoletano aveva così compiuta la sua missione e saputo quanto era d'uopo, e siccome non era nè più nè meno di un agente di polizia fece il suo *onorato rapporto* (stile del *Corriere Italiano*) che produsse gli arresti di Treviso, Vicenza e Verona, non che quello del sig. F..... La polizia andò per prendere anche l'amico di Milano, il quale con prevenzione era fuggito in Svizzera. Dell'Isso ti scrissi che si supponeva trucidato; l'affare non si è mai potuto chiarire. Da questo avvenimento è nata scissione fra i repubblicani, pura emanazione del patriarca Mazzini, e quelli che seguono la teoria di altri scrittori. I primi dicono che Mazzini è sempre il gran maestro e che non si lascia gabbare, mentre gli altri sono invidiosi della sua gloria, ma assai al disotto della sua abilità. Sono le solite recriminazioni che segnano i *fiaschi*. Fu arrestato a S. Colombano nella provincia di Lodi il sig. Galleoni.

Per sollevarsi un po' lo spirito ti racconterò una battaglia di monache. Le monache della Madonna del Monte ebbero i giorni scorsi guerra civile; il motivo non lo conosco, la disputa condusse ai fatti ed una delle tremende Madri perdè un'occhio sul campo di battaglia, precisamente come il generale Neiperg, sposo di Maria Luigia; due altre peste e malconcie scapparono fuori e si rifugiarono nelle case del villaggio. L'arcivescovo è corso sul mezzo per acchetare e spartire le sue vergini; ma non so con qual esito. Qui sarebbe proprio il caso d'impiegare il bastone del nostro maresciallo.

Le prove dell'inettitudine austriaca a governare la Lombardia possono desumersi dallo stesso proclama di Radetzky, il quale è di una singolare ingenuità. La parte civile non voleva lasciarlo stampare, ma lo stato maggiore lo volle pubblicato ad ogni costo.

La polizia vuol dar colore di furto ordinario allo spoglio del consolato pontificio in Milano, io però so di certo che l'affare sta come venne già raccontato. La polizia fece fare delle visite agli *omnibus* che uscivano dalla città onde cogliere le carte prese, ma non trovò nulla.

Le numerose pattuglie che scorrono la città sono obbligate di fare rapporto giornaliero; mi consta in modo positivo che tutte sono d'accordo nel riferire che il popolo vedendole passare ha l'aria di beffarsene.

Questa lettera è passabilmente lunga, onde la chiuderò con una notizia di Roma non senza qualche importanza. Una frazione del partito nero è ostile all'Austria. I Francesi, essa dice, si portano bene, e quel che è più non costano niente, mentre gli Austriaci mangiano 75 scudi al mese, e se potessero rubarci le Legazioni, lo farebbero con gran piacere. È uno dei più caldi fautori di quella frazione che parla in questo modo.

Venezia, 30 *luglio*. Ieri è qui giunto incognito il re di Wirtemberg, sotto il nome di conte di Teck. Prese alloggio all'*Europa*, e resterà qualche tempo a Venezia per prendervi i bagni.

STATI ROMANI

Roma, 28 *luglio*. Alle ore 10 antimeridiane dello scorso giovedì 24 cadente ebbe luogo nell'atrio del palazzo del S. Monte di Pietà il bruciamento della somma di scudi 58,750 di carta-moneta, e dei 504 certificati della nuova rendita invenduti, che sortirono nella prima semestrale estrazione, come venne annunciato con notificazione della Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta, in data primo cadente e successivo avviso del 21 detto.

INTERNO

-- La *Gazzetta Piemontese* pubblica una circolare del Ministro dell'interno agli Intendenti delle provincie, con cui trasmette loro copia delle proposizioni della R. Commissione incaricata di suggerire al Governo i mezzi capaci a distruggere il cretinismo, od a migliorare almeno le condizioni di quei paesi dello Stato, ove il cretinismo regna endemicamente; ed affida loro l'esatto compimento di quei provvedimenti, invitandoli a promuovere senza indugio, dai Municipii interessati, le deliberazioni necessarie, con eccitarli a stanziare nei loro bilanci una qualche somma da applicarsi al miglioramento delle condizioni sanitarie delle rispettive provincie.

La Commissione di Sanità ha osservato che le cause del cretinismo sono alcune *inamovibili* ed altre *amovibili*: quelle inerenti al suolo, ed in parte alla qualità e distribuzione delle acque: le altre attinenti al modo di vivere delle popolazioni; e propone, per distruggere il cretinismo, se non nelle razze presenti, nelle generazioni avvenire, il pronto disseccamento delle paludi che ancora rimangono, principalmente lungo la Dora Baltea, l'Isero, l'Arno e l'Orco, incanalando le acque che facilmente straripano, la riduzione degli stagni rimanenti all'arginatura dei fiumi a campi di aratura, di abbattere le piante di alto fusto alla distanza almeno di 50 metri da ogni abitato, di derivare acque da pure sorgenti, o formare cisterne per la conservazione di acque piovane, ove l'acqua potabile sia nociva alla salute, demolire gli abitati insalubri, e costrurre le case nuove sulle alture anzichè nel fondo delle valli, far severamente eseguire le leggi di polizia, migliorare il vitto, introdurre qualche commercio aprendo nuove vie e facilitando le comunicazioni, fondare asili infantili ed uno stabilimento ad imitazione di quello che esiste sull'Abendberg diretto dal dottore Guggenbühl, pel ricovero dei cretini, che offrono qualche speranza di essere migliorati.

La R. Commissione propone inoltre l'istituzione di una Commissione centrale permanente, composta di persone d'arte, la quale sorvegli con ispezioni locali a che le provvidenze sanitarie siano eseguite.

— S. M. la Regina madre, nella visita che fece alla tomba di Re Carlo Alberto il 29 scorso luglio, lasciò 300 lire a sollievo dei poveri di Superga.

— Le socrizioni per l'invio di operai piemontesi a Londra ascendono già a L. 18,500. La Commissione ha pubblicati i provvedimenti disciplinari riguardanti il loro viaggio. Gli operai formeranno una compagnia dipendente fino al ritorno dal direttore nominato dalla Commissione. La compagnia si dividerà nel numero di squadre che crederà il direttore, ogni squadra avrà un capo scelto dal direttore fra gli operai.

— Il giorno 4 del corrente mese, nelle vicinanze di Vercelli sulle sponde del Sesia, la brigata dei Granatieri e la brigata di Piemonte, che mutano rispettivamente la loro guernigione, si eserciteranno in una fazione nella quale piglieranno parte tre batterie da quattro pezzi, ed i due reggimenti di cavalleria, Genova e Novara.

Ai primi di settembre, sulle alture di Montenotte, celebri per la battaglia napoleonica, verrà pure eseguita una manovra dalle brigate di Savoia e di Aosta, le quali anch'esse si scambiano vicendevolmente la dimora di Genova e di Alessandria. A questa militare esercitazione si uniranno il 17° reggimento della brigata Acqui, che da Nizza si porta a Genova, tre battaglioni di Bersaglieri ed alcuni pezzi di artiglieria.

-- Nel rapporto del Consiglio federale intorno alla politica estera della Svizzera nel 1850 è riportata una lettera del dipartimento di giustizia e polizia del cantone di Ginevra del 6 dicembre in risposta al Consiglio federale medesimo, in seguito alla nota dell'ambasciata francese a Berna del 25 novembre, nella quale fra le altre cose leggesi:

» Monsignor Fransoni, *già* arcivescovo di Torino, è venuto ultimamente con una missione a Ginevra, la quale aveva per iscopo di dare l'ordine ad un nuovo movimento degli ultramontani e *sonderbundisti* della Svizzera. »

Saprebbero dirci l'*Armonia*, il *Cattolico*, la *Sentinella Cattolica* o la *Civiltà cattolica* da chi il turbolento Fransoni ebbe questa missione, quale ne era il segreto scopo e qual titolo e pena meritino siffatti missionari, che non paghi di seminare zizzania nel proprio paese vanno ad accendere la face della discordia ne' paesi altrui? Intanto è ben che si conosca lo scopo de' viaggi di quell'imbroglione, e quelle parole di un rapporto ufficiale valgono a togliere qualunque dubbio.

Siamo invitati d'inserire la seguente lettera:

Signor Direttore,

Avendo ella avuta la gentilezza d'inserire nel suo giornale che erasi stabilita una sala di visita per le nutrici sotto alla mia responsabilità, prego la S. V. a volermi essere compiacente d'inserire pure che dal giorno d'oggi è cessata ogni mia relazione col suddetto stabilimento, e ciò a norma del pubblico e a mio discarico.

Colla speranza del favore mi professo

Dott. TORCHIO FEDELE.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il 2 agosto **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0|0 god.	1 apr.		
1831 • •	1 luglio		
1848 • •	1 marz.		
1849-50 • •	1 luglio		
1851 • •	1 giugn.		
1834 Obbligazioni	1 luglio		
1849 •	1 aprile		
1850 •	1 ag. 1851	945	947 50
1814 5 p. 0|0 Sard.	1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio	
Azioni (Banca di Savoia	
Città (4 p. 0|0 oltre l'int. dec. .	
di Torino (5 1|2 p. 0|0 1 gen. 1 luglio	
Città di Genova 4 p. 0|0 . . .	
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio	
Soc. del Gaz (Nord)	
Incendi a premio fisso 31 dicembr.	
Via ferr di Savigl. 1 genn. 1 luglio	
Molini presso Collegno 1 giugno .	

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	255 1|2		254
Francoforte s. M.			
Genova sconto .		4 p. 0|0	
Lione	100 30		99 75
Livorno . . .			
Londra . . .	25 20		25
Milano . . .	85 25		
Napoli			
Parigi	100 25		99 75
Roma			
Torino sconto .		4 p. 0|0	

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 00	20 02
Doppia di Savoia	»	28 46	28 53
Sovrane nuove . .	»	34 80	35 90
Sovrane vecchie. .	»	34 60	34 75
Doppia di Genova .	»	79 00	79 20
Biglietti di Banca .	»	991 75	993 50

SETE	Denari	di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10|11	61					
	11|12	59					
	12|14	57					
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21						
	21|22	74 50					
	22|23	71 50	69				
	23|24	70	68				
	24|25	69	67				
	25|26	68					
	26|27	67					
	27|28						
	28|30	65					
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26	67					
	26|28	66					
	28|30	65	64				
	30|32	63 50	63				
	32|36						
	36|40						

TIPOGRAFIA ARNALDI.